

La parola al Consiglio Comunale

La voce dei gruppi consiliari

Il terrorismo globale

Ad oggi duecentodieci europei spagnoli sono morti per quel che è quasi certo sia stato un attacco terroristico di matrice islamica. Forse ora possiamo capire qualcosa di più di ciò che è successo l'11 settembre del 2001 e come, dopo esattamente due anni e mezzo, l'Oceano non sia stato abbastanza grande per allontanare la minaccia dall'Europa. Terrorismo che già prima, non dimentichiamocelo, aveva colpito l'Asia con vari attentati, come quello di Bali. Ormai il terrorismo internazionale è la nuova frontiera della guerra. E come tutte le guerre conosce interessi economici, ideologici e di cultura, nulla escluso. Ed

allora qual è la risposta? Una parte politica pensa che il terrorismo possa essere combattuto con la guerra, un'altra parte politica che possa essere combattuto con la pace, ma queste sono formule inutili per il terrorismo. Questa è una battaglia che si combatte con la cooperazione internazionale, con l'affermazione di principi comuni quali la libertà e la democrazia, con la riaffermazione dei diritti dell'uomo, con la coscienza del fenomeno che abbiamo davanti e con la forza là dove fosse necessario. Non è più la lotta di classe, né si tratta di terrorismo separatista, questo è terrorismo ideologico religioso.

Che il nostro Comune, che si proclama Comune di pace, sappia accettare anch'esso, per la sua parte, la nuova sfida, senza mai cedere a giustificazioni o spiegazioni semplicistiche. Conciliare l'aspirazione alla pace e la lotta al terrorismo si può, ma solo a condizione di essere coscienti e realisti davanti alla sfida che ci attende.

P.S. In Spagna la sinistra ha appena vinto le elezioni nazionali: là credono che aspirazione alla pace e lotta al terrorismo globale siano termini conciliabili.

*Vieri Da Fano
Consigliere comunale*

Il bilancio di cinque anni

Ci avviamo al termine del mandato amministrativo di cinque anni. Mandato, il nostro, non semplice a causa della malattia del sindaco Giuliano Lastrucci e della sua prematura scomparsa.

Malgrado ciò, le cose fatte in questi cinque anni non sono poche. Personalmente come consigliere comunale mi sono occupato delle problematiche riguardanti i lavori pubblici e l'urbanistica. Materia,

quest'ultima, oggetto di discussioni fin troppo lunghe, rispetto alle reali necessità dei cittadini. I risultati del nostro lavoro potranno essere pienamente visti fra alcuni anni, dico questo pensando alle opere pubbliche riguardanti la mobilità.

Nel nostro programma elettorale era riportata la risoluzione dei problemi riguardanti le varianti agli abitati di Grassina e di Vallina. Ad oggi, per quanto riguarda Vallina, è

stato firmato l'accordo fra le varie amministrazioni sul tracciato stradale che prevede la realizzazione di due ponti sul fiume Arno per bypassare l'abitato. Invece, per quanto riguarda la variante di Grassina, siamo giunti alla firma della conferenza di servizio per dare il via alla progettazione definitiva, con il finanziamento dell'opera stimabile in circa 25 milioni di euro.

(segue a pagina 2)

Intorno alle Amministrative

Se governare è difficile, fare opposizione senza urlare e senza accusare un giorno sì ed uno no il "nemico" delle peggiori azioni ed intenzioni è altrettanto difficile.

Con lo stesso metodo e la stessa serenità, ci sottoponiamo al giudizio di coloro ai quali abbiamo chiesto fiducia.

In questi anni, non ci siamo limitati ad additare gli errori che venivano commessi dall'attuale maggioranza, indicando, invece, correttivi e percorsi alternativi.

La sburocratizzazione del sistema amministrativo avrebbe permesso e permetterebbe di liberare risorse finanziarie ingenti da utilizzare per i servizi. Ci hanno risposto con l'assunzione di un direttore generale dal faraonico stipendio e dubbia utilità, vista la paurosa corsa verso l'alto del costo dell'apparato; con la creazione di associazioni, consorzi, carrozzoni e carrozzelle per tutti gli usi, la cui unica certa utilità è quella di drenare denaro pubblico a favore di

qualche personaggio di "apparato" che non è possibile inserire nella burocrazia di serie "A". In sintesi, in questi quattro anni il costo dell'apparato improduttivo, diretto o convenzionato, ha assorbito i due terzi del bilancio. I risultati di questa follia finanziaria possono essere facilmente verificati dai cittadini, dalla totale assenza di opere pubbliche tanto attese quanto annunziate; per tutte: la variante di Grassina, l'area commerciale e artigianale di Antella (nonostante la chiusura della vertenza Autostrade), la viabilità di Vallina. In compenso, si è dato il via all'attraversamento pedonale di Antella che non ci pare uno dei problemi impellenti del Paese. Se la metà delle opere annunziate con tanto clamore avesse visto la luce, il nostro Comune avrebbe la più alta densità di betoniere della regione.

Abbiamo chiesto con forza un piano di edilizia convenzionata che garantisse insediamenti compatibili a giusto prezzo; si è

costruito poco ad altissimo prezzo. Così il futuro della nostra comunità, i giovani, devono andarsene.

La storia della mensa è da tutti conosciuta e basta a squalificare qualunque amministratore non diciamo attento, ma almeno sensato. La lista potrebbe essere molto più lunga e si allungherà ancora se l'elettorato non troverà la forza di squarciare la cappa che l'apparato politico affaristico che ci governa ha steso sulla comunità.

Ci sottoponiamo serenamente al vostro giudizio, per le cose che abbiamo cercato di fare e per quelle che non siamo riusciti a fare; con la stessa serenità vi chiediamo fiducia per poter continuare nella ricerca di quel cambiamento, *meno agli apparati più alle persone*, di cui la nostra comunità ha estremo bisogno.

Alberto Briccolani
Gruppo Consiliare Alleanza Nazionale

Il bilancio di cinque anni

Dalla lettura di queste righe potrebbe apparire che il nostro impegno sulla mobilità si sia concentrato esclusivamente sul trasporto privato, invece è vero il contrario. La mobilità che noi vogliamo realizzare è essenzialmente quella pubblica, bus e ferrovia, ma non possiamo dimenticare che il nostro è un comune di cerniera tra Firenze ed il Chianti, da una parte, e tra il Valdarno e la Valdisieve, dall'altra. Quindi, l'impegno dei prossimi anni dovrà essere quello di prevedere e realizzare, in località Ponte a Niccheri e nei pressi del cimitero di Quarto, delle zone di parcheggio per lasciare il mezzo privato e prendere il mezzo pubblico con il quale accedere a Firenze.

In ultimo, su questo tema, vorrei ricordare il contributo del nostro gruppo nel richiedere alla giunta comunale di impegnarsi attivamente per portare il capolinea della tramvia fiorentina nei pressi delle scuole superiori di Bagno a Ripoli e dell'ospedale di Santa Maria Annunziata. L'altro tema, fin troppo chiacchierato, è stato il piano regolatore.

Dico questo per le dimensioni reali delle previsioni del piano, che, ad oggi, dopo cinque anni dalla sua adozione, vede il rilascio di concessioni per edificare 229 appartamenti per circa 15mila metri quadrati di nuova edificazione.

Dei 229 appartamenti, più della metà vengono venduti ad un prezzo compreso tra i

2.350 €/mq (Antella) e i 2.800 €/mq (Sorgane).

Sempre in questi cinque anni, con le nuove norme sono stati possibili il recupero e la ristrutturazione di circa 340 alloggi già esistenti.

Altro dato è il numero di abitanti del nostro Comune pari a 25.152, in continuo calo negli ultimi dodici anni, inserendo Bagno a Ripoli, insieme a Firenze e Fiesole fra gli unici comuni della provincia fiorentina in diminuzione demografica, diminuzione compresa tra l'11% di Firenze e l'8% di Fiesole.

Patrizio Luzzi
Consigliere Comunale Ds

La nostra sfida attraverso il deserto della politica

Il consiglio comunale ha votato il bilancio. Il nostro gruppo ha ritenuto opportuno esprimersi con voto contrario.

Molti avranno già pensato: ecco i soliti del partito del NO. Ebbene, la contrarietà espressa, pur riconoscendo alcuni elementi positivi, come l'aumento della spesa sociale, che non è poco, si basa sulla cornice dentro la quale si muovono le voci di bilancio. Un buon bilancio che torna contabilmente e che termina con un avanzo non significa che politicamente lo sia altrettanto. Mi limito, perché ritengo sia fondamentale discutere di questo aspetto, a riportare la richiesta, naturalmente non accolta, del gruppo di Rifondazione Comunista, che sarebbe

bastata, magari, per ottenere un'astensione, se a qualcuno interessa l'opinione di Rifondazione! La proposta era la seguente: una parte del bilancio, e per una parte mi riferisco non alla metà, ma ad una percentuale minima da destinarsi alla sperimentazione del Bilancio Partecipato, ossia tale somma messa a disposizione dal Comune per far decidere direttamente dai cittadini. Mettere a disposizione 100 (chiaramente numero fittizio) e attraverso assemblee di frazione o di zona far esprimere agli abitanti in quali maniere e per che cosa quei soldi devono essere spesi. Proposta non proprio rivoluzionaria, ma fortemente democratica, che tuttavia, all'interno di un sistema come il

nostro, lo diventa. Ancora, riteniamo ormai indispensabile dare un nuovo volto alla vita politica del Palazzo, costituendo tavoli permanenti con associazioni, comitati, cittadini, etc., affinché – quando formalizziamo delle decisioni o stiamo per prenderne – ci debba essere un confronto diretto con chi quelle scelte dovrà subire. L'esperienza della mensa doveva insegnare che la partecipazione attiva non significa coinvolgere l'utente per convincere che il prodotto che si sta offrendo è buono (questo è compito dei rappresentanti), ma la bontà doveva emergere da un preliminare coinvolgimento. Purtroppo ancora appare che da questo lato i nostri governanti siano sordi.

Per questo, la nostra radicalità di posizioni diventa forte ed intransigente e a volte può sembrare pregiudizievole.

Al contrario, per cercare un dialogo in questo momento negato, vogliamo benevolmente dare degli strattoni affinché le forze del centro-sinistra si rendano conto che soltanto attraverso tali forme di partecipazione il ruolo politico può tornare ad avere una sua dignità ed autorevolezza. Pertanto, rinnovo pubblicamente l'invito, anche solo per dare un segno (ammessa la volontà di dare un segno), che una nuova politica possiamo vedere all'orizzonte.

Noi continuiamo a predicare... nel deserto; qualche oasi ascoltatrice sarà il primo passo verso una nuova fase rigogliosa del panorama politico e istituzionale. Lanciamo la sfida!

Marco Ronchi
Rifondazione Comunista

13 maggio 2001

Berlusconi afferma:

*“entro 100 giorni risolverò
il conflitto d'interessi”*

Parole, parole, parole!!!

Siamo già a 1056 giorni

Gruppo Ds

Comitato genitori Granacci

Ringraziamo il Comitato Genitori della scuola Granacci per averci inviato un documento nel quale si esprime ferma e totale opposizione al modello di scuola configurato dalla cosiddetta riforma Moratti. Siamo con i genitori e i docenti che si battono contro il tentativo di affossare la scuola pubblica che, vale ricordarlo, per la Costituzione è la scuola statale. Fu un errore del centro-sinistra l'aver incluso le private nella scuola pubblica (paritarie), assecondando di fatto le istanze integraliste e clericali.

Tricicli

«Il triciclo è un veicolo instabile, nelle curve può sbandare a destra».
(aforisma tratto da *Così parlarono Gianni Vattimo, Nicola Tranfaglia e Asor Rosa*)

Pasolini

Il 28 aprile, alle ore 17, presso il Teatro Comunale di Antella, sarà presentato *Pasolini e la tragedia attica*. Il volume è dedicato a Mario Bruno Peca.

Renzo e Lucia

Ringrazio Lorenzo Sanseverino per l'apprezzamento fatto, in *L'Altra Campana*, dell'ordine del giorno dei Comunisti Italiani sulla scuola e lo rassicuriamo, per usare le sue parole, che la nostra priorità è il

benessere e la qualità della vita dei cittadini. Nell'articolo *Mai più Renzo e Lucia* è scritto, in modo brillante e allusivo, che nell'assegnazione degli appartamenti a prezzo concordato, il costruttore/proprietario assumerebbe il ruolo di Don Rodrigo «nelle vesti di battitore d'asta, partendo dal prezzo concordato, tra i concorrenti in graduatoria, non facendo certo un piacere al fisco e neppure a Renzo e Lucia». Lo invitiamo a uscire fuori di metafora e noi faremo la parte di fra' Cristoforo.

L'uomo della colla

In quest'ultimo numero salutiamo i lettori dedicando loro un breve racconto.

Maggio 1951, elezioni amministrative. Accompagnavo Amedeo, di pochi anni più grande e fin da allora falegname provetto. Un rotolo di manifesti sotto il braccio, un pesante secchio di ferro pieno della colla che il compagno Amedeo Antilli faceva a regola d'arte per tutta la sezione del Pignone. Ci fermammo sull'angolo del viale Alardi dove, qualche anno prima, avevo visto passare carri armati e fiabeschi soldati col turbante giallo, dopo che gli uomini con la fascia al braccio avevano liberato Firenze. Mentre Amedeo spianava il manifesto sul muro, un signore ben vestito si avvicinò, prese la pennellina inzuppata e senza dire verbo mi spennellò la faccia di colla. Si allontanò con calma, come se niente fosse, e io non seppi reagire, per lo sconcerto, la mortificazione e perché portavo ancora i calzoni corti.

A quel tempo, in piena guerra fredda, c'era un clima che poteva "giustificare" anche lo spregio di un adulto nei confronti di un ragazzo... Oggi un arricchito, Dio sa come, salito al governo d'Italia per nostra insipienza, senza giustificazione se non il calcolo cinico dei propri interessi, vorrebbe precipitare l'Italia nell'odio risvegliando rancori sopiti, agitando assurdamente la bandiera dell'anticomunismo.

È l'uomo della colla che torna.

In ricordo del sindaco Bruno Cocchi

Conclusione dall'intervento dei Comunisti Italiani alla manifestazione del 13 marzo scorso.

«In breve, Remaschi si chiede quale futuro abbiano le idee e l'opera di Bruno Cocchi. La nostra risposta sta nell'essere comunisti. Ma non pretendiamo di riferire soltanto alla nostra scelta il patrimonio politico di una vita spesa a servizio delle classi popolari e della comunità di Bagno a Ripoli. Sappiamo, invece, che molti si riconoscono nella lezione che egli ci ha dato con l'autorità dell'esempio. Un modo di porsi aperto e persuasivo, nel quale chi lo avvicinava avvertiva quelle doti di intelligenza e di umana disponibilità che raramente e giustamente fanno dire di un uomo "è un maestro"».

Mario Vezzani
Pdc